Mercoledì 23 Ottobre 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIX — N. 252.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il risentimento dell'Italia.

Lo abbiamo detto, e ripetuto anche jeri, che non è il fatto nostro occuparci di proposito e con predilezione presuntuosa, della Politica estera. Però, se all'on. Crispi ed a Sua Eccellenza Blanc che siede alla Consulta, ne lasciamo la cura, due parole ci vengono spontanee, in quantochè un *incidente diplomatico* può influire sulle cose intime di casa nostra.

E' già chiaro che alludiamo all' *incidente portoghese* ed al telegramma da Lisbona jeri pubblicato.

Da quel telegramma risulta che il Ministero italiano degli affari esteri fece rispondere con linguaggio altezzoso ed ironico al Ministro del Portogallo che tentava scusarsi per la mancata visita del Re Don Carlos. Ora di siffatta energia ministeriale la massima parte dei Giornali si rallegra, e la *Riforma* rincarisce la dose de' rimproveri ai Ministri portoghesi; però conchiudendo « da vecchi amici, come da buoni e sinceri fratelli latini, possiamo sentire molta commiserazione per quei governanti d'animo così debole e di mente così poco accorta da farsi schiavi del Vaticano ».

Se le cose stanno ne' termini precisati dal telegramma di Lisbona, giusto è il *risentimento dell'Italia.* Quindi meritate le lodi che dai Giornali si tributano, almeno una volta concordi ed espansivi, per averlo espresso francamente. Nè c'è da dar peso soverchio alla osservazione che simile linguaggio, tenuto ora col piccolo Portogallo, i nostri Ministri non seppero usarlo per sgarberie di qualche grande Potenza diplomaticamente amica!

Tuttavia giova osservare che se giusto questo *risentimento* momentaneo, esso non sarà tale (come dicemmo anche jeri) da produrre serie conseguenze.

Il Ministero portoghese addusse una scusa abbastanza valida, considerate le condizioni di quel Regno ed i Partiti che lo minacciano; mentre non si sarebbe potuto disgustare i Clericali, cotanto fidi alla monarchia ed alla dinastia. Cosichè se anche fosse fandonia la minaccia di qualche Giornale clericale, secondo cui il Gabinetto lusitano potrebbe rivelare la scorrettezza di Crispi nella faccenda della premessa visita del Re a Roma, si avrebbe sempre altro argomento grave per dedurre come i rapporti tra gli Stati ed il Vaticano debbano essere trattati con la massima delicatezza e prudenza.

Perciò non ci è dato plaudire alle iraconde proteste della *Riforma* di jeri, cotanto diverse da recenti aspirazioni conciliative. Che se gli ostacoli frapposti dal Vaticano alla visita del Re Carlo possono sembrare offesa gravissima al nostro Diritto pubblico, e più assai, data la parentela, qual scortesia indelicatissima verso Casa di Savoja, non consentiamo con la *Riforma* nello attribuire al Vaticano la malvagia tendenza di fomentare persino rivoluzioni negli Stati d'Europa nostri amici. E ci spiace che l'organo massimo dell'on. Crispi trascenda a questi sospetti; poichè, essendo esso ritenuto interprete del pensiero dell'on. Presidente del Consiglio, avrebbesi un sintomo di prossimi inasprimenti odiosi e pericolosi nella nostra politica interna.

Noi siamo persuasi che il Governo italiano non ha potuto subire in silenzio la mancata regia visita; ma crediamo altresì che non si andrà oltre ad un momentaneo rallentamento di rapporti amichevoli, che si ripiglieranno poi con il mutamento dei due Ministri a Roma ed a Lisbona.

E raccomandiamo all'on. Crispi e Colleghi di tener conto dell'*incidente*, e insieme di tanti altri fatti che si succedono tra noi, per determinarsi alla fine a seguire norme prudenti, e non troppo di leggeri mutabili, nel trattare la così detta politica ecclesiastica, sia nell'interno quanto ne' rapporti con la Diplomazia.

—

L'Agenzia italiana di iersera raccoglie la voce che il Governo di Lisbona incaricò il suo ministro a Roma per un accomodamento, ma non si comprende su quale terreno pratico.

L'Agenzia dice che il ministro di Portogallo Vasconcellos venne ricevuto iersera da Crispi in sua casa in Via Gregoriana, ed ebbe con lui una conferenza.

Dall'Africa.

L'Italie dice che arrivò un dispaccio del generale Baratieri alla Consulta, (comunicato subito a Crispi) il quale si riferiva ai negoziati di pace. Le trattative procedono.

L'Italia militare annunzia che partiranno col prossimo piroscafo 600 basti per muletti abissini e oltre 1300 fucili. Dice che Baratieri si recò ad Adua per formare un nuovo battaglione indigeno. Si manderanno cannoni e mitragliere per i forti che sorgeranno a Makallè e ad Antalo.

L'onorevole comm. Giuseppe Solimbergo
a Montréal nel Canadà.

Fu ognor costume della *Patria del Friuli* di ricordare que' comprovinciali che coll'ingegno e col lavoro onorano, vivendo all'estero, il natio paese.

Quindi più volentieri oggi ci piace comunicare notizie d'un Friulano che, dopo aver seduto parecchi anni tra i Legislatori d'Italia, ha impreso la carriera diplomatica.

Dicemmo già, attingendo ai Giornali di Montréal, come l'on. comm. Solimbergo sia stato accolto con vivissime simpatie qual Console generale italiano nella Capitale del Canadà. Ebbene, ieri ricevemmo alcuni numeri della *Presse*, che ivi si stampa in lingua francese, e da que' numeri ricaviamo le seguenti notizie.

La *Presse* del 17 settembre così scrive dell'on. Solimbergo:

« Un *reporter* di questo giornale, ha avuto questa mattina una «intervista» con l'on. Giuseppe Solimbergo console generale d'Italia al Canadà.

« Il nuovo console che parla egregiamente il francese, con solo un leggero accento italiano, è giunto questi ultimi giorni a Montréal, e già parla con entusiasmo della bellezza della città nostra. La nettezza delle nostre strade l'ha particolarmente colpito.

« Scopo della sua missione è lo stabilire delle relazioni commerciali fra il Canadà e l'Italia.

« Il Governo italiano s'occupava da lungo tempo di tale questione, ed è venuto nella determinazione di fare quanto è in suo potere, perchè sia conchiuso un trattato di commercio fra i due paesi.

« Il Console non ha ancora avuto l'occasione nè il tempo di parlare del suo progetto con le Autorità canadesi. Ma spera farlo bentosto, e fa assegnamento sul concorso della stampa di qui perchè l'ajuti nella bisogna.

« L'onorevole commendatore Solimbergo, console generale italiano per il Canadà, è nato nella Provincia di Udine, nella superba pianura del Friuli.

« Egli studiò legge nella celeberrima Università di Padova dove fu laureato dottore.

« Ma nella lotta della vita, in luogo di continuare nella sua professione di avvocato, abbracciò il giornalismo, e fu durante molti anni redattore in capo di parecchi giornali fra i più importanti d'Italia.

« Egli fu proprietario ed editore anche di parecchie riviste speciali, trattanti la politica coloniale.

« Ultimamente il Governo italiano lo mandò nel Sud Britannico quale incaricato d'affari per procurar maggior incremento al Commercio italiano.

« Egli pubblicò parecchie opere sulla Geografia Commerciale e sulla Statistica, nonchè un volume sulla Navigazione ed il Commercio con le Indie dell'Ovest, contenente un rapporto particolareggiato del suo viaggio, che gli valse meritata rinomanza in Italia e fuori.

« Il signor Solimbergo è stato deputato durante cinque legislature, ha tenuto il suo seggio al Parlamento ben quindici anni, durante i quali fu membro del Comitato del Bilancio ed ebbe eziandio altri importanti uffici.

« Egli fu altresì relatore di Leggi per la Colonia italiana in Africa.

« L'ultimo onore a cui fu fatto segno, è la sua promozione alla carica di Console generale a Montréal, ed egli è venuto tra noi con la sola intenzione di consolidare un cordiale accordo commerciale col Dominion.

« Egli nutre grandi speranze di successo, avvalorate anche dalle presenti relazioni politiche fra la Gran Bretagna e l'Italia.

« Prima di lasciare il suo Paese, egli fu onorato dal Re d'Italia di un titolo che va di due gradi al dissopra di quello di cavaliere.

« Il signor Solimbergo è stato ospite del Console generale italiano a New-York ed è giunto qui martedì sera ultimo.

« Il signor Girolamo Intermoscia si è recato ad incontrarlo ed è ben lieto di fargli da Cicerone su quanto v'ha di bello e di distinto nel nostro paese di Montréal.

« L'onorevole Solimbergo dice di preferire questo luogo così bello e così tranquillo alla grande Città rumorosa di New York

« Egli crede che Montréal gli andrà ancora più a genio delle città fra le più piacenti d'Europa, quali Padova e Bologna. »

═

E dieci giorni dopo, cioè nel numero del 27 settembre, la *Presse* così narra di un ricevimento al Console generale d'Italia:

« Il ricevimento datosi jeri sera in onore del Console generale d'Italia, dall'Associazione italiana mise in moto tutti i membri della Colonia.

« La sala del Monumento Nazionale era decorata a profusione, e sulle pareti leggevansi iscrizioni di questo tenore: « Benvenuto!, Viva Casa Savoja » ecc.

« La bandiera tricolore italiana era stata posta accanto al vessillo inglese.

« Due o trecento membri della colonia fecero atto di presenza entro la sala, e quando l'onorevole Solimbergo vi apparve scortato dagli ufficiali della società, scoppiarono entusiastiche acclamazioni.

« L'orchestra Blazi intuonò l'inno nazionale del paese del Sole. Il Console prese posto su di un palco eretto nel fondo della sala e madamigella Mathilda Questa si avanzò verso di lui per presentargli un'indirizzo di felicitazione.

« Madama Leclerc fe' omaggio al Console di un superbo mazzo di fiori, intanto che il Presidente della Società gli decorò il petto della insegna di presidente onorario della Associazione, in mezzo ai calorosi applausi di tutti i convenuti.

« L'onorevole Solimbergo visibilmente tocco da un sì cordiale ricevimento da parte dei suoi compatrioti, pronunciò un'eloquente discorso col quale consigliò agli italiani stabiliti in questo Paese l'unione e la concordia, l'amore al lavoro e la fedeltà alla patria. Egli li incitò anche a seguir sempre la strada del progresso ed a conservare preziosamente la loro lingua bella, dolce, armoniosa.

« Conchiuse augurando alla colonia italiana un'avvenire di prosperità, ed esprimendo la speranza di vedere le relazioni commerciali fra l'Italia ed il Canada, svilupparsi sempre più.

« *Furono serviti dei rinfreschi.*

« Il comitato organizzatore si componeva dei signori: **J. Leclair, P. Passero, A. Villari, La Tirute, S. Prospère, La Archatto, M. Diotti**, ecc.

« Fra le persone presentate al Console, vanno notati i signori: **Mariotti** Vice console, Beutac, il presidente e gli uffiziali della Società italiana: **A. Deni, Leclaire, L. Tagliagambe, Durande, A. Bosci**, ecc.

« Una eletta di signore ha pure assistito a questa bella manifestazione patriottica!

LA MORTE
DI
RUGGERO BONGHI

Jermattina moriva, a Torre del Greco, presso Napoli, Ruggero Bonghi. Grandissima impressione a Napoli, dolorosa impressione anche a Roma, nei circoli politici e massime fra deputati. E dolorosa impressione produrrà la triste notizia in tutta Italia, poichè Ruggero Bonghi onorava col suo vastissimo ingegno la Patria.

La salma venne trasportata questa mattina, in forma privata, da Torre del Greco a Napoli; alle tre pom. gli si renderanno i funerali a spese dello Stato, e la tumulazione seguirà nel Cimitero di Napoli.

Da Roma, da Napoli, da moltissime città italiane giungono a Torre del Greco, alla vedova ed ai figli dell'estinto, telegrammi di condoglianza. Ne riportiamo alcuni:

Il prosindaco di Roma Galuppi, in assenza del Sindaco Ruspoli, telegrafò così:

Al lutto della famiglia, condiviso da tutta Italia per l'irreparabile perdita dell'illustre cittadino Ruggero Bonghi, si associa Roma, che lungamente lo ebbe ospite caro, ove egli profuse i doni dell'elettissima sua intelligenza.

L'Associazione della stampa mandò il seguente dispaccio:

Carlotta Bonghi — Dai colleghi, dalle scuole, dalle assemblee legislative, da tutti coloro che al mondo soffrono e combattono per ideali di pace e civiltà, vengono a lei, illustre signora, parole di dolore per la morte di Ruggero Bonghi. L'Associazione della stampa, che conta di aver perduto un amico devoto e una gloria fulgidissima, non osa rivolgere sulla grandezza del dolore parole di conforto.

L'Associazione della stampa ha pubblicato anche un manifesto che annunzia a Roma la perdita.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 49

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE TERZA ED ULTIMA.
Figlia e sorella.

Fu invano che Giustina cercò di incontrare lo sguardo di Pierrondon.

Nel momento in cui l'udienza era stata sospesa, le guardie avevano condotto via il macellajo senza ch'ei si fosse pur pensato a rivolgere gli occhi sull'uditorio, e quando alla ripresa della seduta lo si era di nuovo ricondotto, egli pareva mostrarsi indifferente come prima.

Egli doveva essere sicuro che sua madre si trovava fra gli spettatori, di cui udiva i mormorii soffocati dietro di lui.

Egli ci aveva anche pensato, ma a qual pro cercar di vederla? Nel cuore non vi era rimasto nulla più per essa. Omai egli non sentiva più che un desiderio, ed era il desiderio di finirla al più presto, poichè nulla lo avvinceva più alla vita, nè il suo amore per Giovanna, nè il suo affetto per la madre.

Ma tutto ad un tratto, in mezzo a quella sua sì disperata afflizione, in quella sua invocazione alla fine eterna di tutto, ecco attraversargli la mente la povera figura della inferma sorella, di Ginevra, per un'istante dimenticata.

Che diverebbe di lei, dopo che Giustina non sarebbe più? Chi se ne prenderebbe cura, e lavorerebbe per non farle mancar nulla?

Una volta morta la vecchia, consumate le ultime risorse, come potrebbe ella vivere?

Chi nutrirà lei, inferma ed impotente, chi la ricovererà?

Nessuno! Per impedirle dal morir di fame, l'assistenza pubblica la prenderà sotto la sua protezione, mandandola in qualche ospizio...

— Povera Ginevra! sclamò egli ad alta voce, passandosi le mani sugli occhi, vergognoso delle lagrime che vi scendevano.

Le guardie, sedute presso di lui, l'udirono e scrollarono le spalle guardandosi, con un segno che voleva dire:

— Ha un bel recitare la commedia, — si accorgerà in ultimo.

Quando gli si chiese se aveva null'altro da dire in sua difesa, egli riaffermò per l'ultima volta, di essere innocente; ch'egli non aveva da dire che ciò. Inutile quindi rivolgergli sempre le stesse domande.

Egli aveva parlato con tono altero, dimostrando la sua impazienza, e la sua grossa voce sembrava ancora più roca.

Il presidente lo richiamò al rispetto verso la giustizia, e il suo avvocato proferì a voce bassa:

— Pierrondon, conservate il vostro sangue freddo, non aggravate la vostra posizione...

Dopo il riassunto del dibattimento, lo si fece uscire. Allora Giustina si alzò e con voce alta:

— Figlio, figlio mio, gridò... sono io, guardami...

La folla scoppiò in un mormorio prolungato. La vicina, dal cappello alla moschettiera, forzò di nuovo Giustina a sedersi, mentre Pierrondon spariva senza pur voltarsi addietro, e il presidente esclamava:

— Fate uscire quella donna...

Ma ella si arrampicò al suo banco, disperatamente.

— Sono la madre, — andava ella ripetendo, sono la madre...

Lo si disse al presidente che ritirò allora l'ordine impartito dianzi, invitando il pubblico a rispettare la maestà del tribunale.

Il giurì si ritirò quindi per deliberare. Allora le conversazioni ripresero lor corso, le esclamazioni di ogni genere e le risa, si alternarono fra loro. Taluni facevano i loro apprezzamenti sulla causa; chi trovava bella, chi no, l'arringa del difensore; chi ancora andava prevedendo quale sarebbe stato il verdetto dei signori giurati.

Giustina ascoltava tutto ciò, in preda a spavento. La grande maggioranza del pubblico pareva così sicura della condanna di Pierrondon, ch'ella finì col perdere anche le sue ultime e più tenaci speranze.

Tutti, o press'a poco tutti, propendevano per l'applicazione della pena capitale.

Tuttavia qualche scommessa ebbe luogo. Due o tre, sostenevano che il giurì indietreggerebbe dinanzi ad una condanna a morte, e che Pierondon si buscherebbe soltanto i lavori forzati a vita.

Il caldo, nella sala, era soffocante. Giustina sentivasi venir meno. Ella aveva sfibbiato il suo giustacuore, credendo di trovarvi un po' di sollievo; ma l'offuscamento di vista l'aveva assalita istessamente, e durante alcuni minuti, orribilmente pallida, il capo appoggiato di contro alla parete, aveva perduto i sensi.

Tornata in sè, il malessere persisteva. I suoi sguardi andavansi velando, le orecchie suonavanle a tocchi; le tempia poi battevanle forte, impetuosamente.

Ella provò una pesantezza bizzarra in tutte le sue membra e un tremito nei muscoli.

Risiedette, mentre la sua vicina si fe' a guardarla. Giustina aveva il volto ora pallido, livido, ora rossastro. Volta a volta i lineamenti si gonfiavano, si decomponevano. La donnina dal cappello alla moschettiera si trasse addietro, spaventata a quella vista, e le si rivolse, chiedendole:

— Vi sentite voi male?

Ma Giustina facendo un'immenso sforzo:

— Oh, no! no! no! borbottò dessa.

Aveva la lingua spessa come se fosse stata ubbriaca, e tutto dintorno a lei pareva danzarle una ridda vertiginosa.

I giurati rientrarono, e la Corte tornò a riprendere i suoi posti. Fu allora introdotto l'accusato Pierrondon.

In mezzo a quel gran silenzio, solenne e lugubre che attorniava Giustina e suo figlio, in quel vortice da cui sembrava trasportata la vecchia, che le faceva girar il capo e la stordiva, in quella notte orribilmente nera che era scesa su di lei, una cosa mostruosa e sanguinosa usciva fuori:

Condannato a morte!...

Non erano state neppure ammesse le circostanze attenuanti!

Pierrondon, caduto di peso sul proprio banco, trasse dal petto un sospiro soffocato, mentre il difensore andavagli susurrando: « coraggio »!

Quanto a Giustina, ella mandò un rauco grido e dalla banchina su cui era riuscita a sollevarsi, dominando la folla e le toghe nere degli avvocati, tese le mani verso il figlio.

Ella cercò pronunziare delle parole, ma ne fu impotente, e d'un tratto girando due volte su di sè stessa, cadde inerte, come fulminata.

Mentre le guardie conducevano via Pierrondon, si si affrettò intorno a lei, trasportandola fuori dell'aula.

(Continua.)

Il Consiglio centrale della *Società Dante Alighieri* ha inviato ai Comitati la circolare seguente:

Colla morte di Ruggero Bonghi una irreparabile sventura ha colpito la nostra Associazione e tutta l'intera patria italiana. Noi vi invitiamo a commemorare degnamente questo uomo, la cui scomparsa è un lutto nazionale.
Per il Consiglio centrale della Dante Alighieri: Ernesto Nathan — Oreste Tommasini — Arturo Galanti.

Anche S. M. il Re nostro mandò lungo telegramma alla famiglia.

I giornali tutti, con articoli sentiti commemorano l'illustre trapassato.

—

L'associazione della stampa deliberò di erigere al suo presidente un busto di bronzo e una lapide, — di tenere una grande commemorazione — di abbrunire il banco della presidenza — di inviare una rappresentanza composta di De Cesare, Cavalleri e Rossi, ai funerali di Napoli, inviandovi anche una corona.

—

Ruggero Bonghi nacque a Napoli nel 1827. A diciottanni aveva già tradotto e commentato il *Filebo* di Platone. Nel 1848 si gettò a capofitto nelle agitazioni politiche; e fu sua la petizione che, firmata da moltissimi liberali, venne presentata al Borbone, perchè accordasse ai napoletani la Costituzione. E appena ciò venne, almeno all'apparenza, ottenuto, fondò un giornale *Il Tempo*, nel quale collaborarono con lui, fra gli altri, Saverio Baldacchini e lo storico Troya.

Ritiratosi a Firenze, dopo il completo trionfo della reazione nel Napoletano, si die' a scrivere sul *Nazionale*, ma poco tempo potè rimanere in Toscana, che la Corte borbonica riuscì a farlo sfrattare di là per un articolo, in cui il Bonghi sconsigliava il matrimonio della figlia di Leopoldo II con un figlio di Ferdinando II Riparò allora a Torino, dove visse scrivendo

Da Torino il Bonghi si ritirò, per qualche tempo, a Stresa sul Lago Maggiore, e là visse in intimità con Rosmini e con Manzoni principalmente, ritraendo dalla conversazione con quegli illustri moltissimo giovamento.

Cominciò allora la pubblicazione di una serie di lavori — parte originali, parte traduzioni dalle immortali opere filosofiche greche — i quali procurarongli rinomanza.

Nel 1859 ritorna in Napoli e si rifà giornalista; scacciati i borboni, eccolo segretario di Carlo Luigi Farini. In Napoli si ferma sino al 1861 L'anno prima era entrato in Parlamento: e fu poi deputato fino alla morte, salvo breve interruzione nell'ultima legislatura. Fu anche ministro per la istruzione pubblica, dal 1874 al 1876 — lasciando nobili traccie del suo passaggio in quel dicastero che sembra fra i più sfortunati. Istituì il Collegio di Assisi pei figli degli insegnanti.

Moltissime sono le opere da lui pubblicate: fra le ultime, una *Vita di Gesù*, che gli accese contro le ire cattoliche.

Più filosofo che politico, mutabile nei concetti e nei giudizii, ebbe ad essere variatissimamente giudicato anch'egli.

I Parlamenti all'Estero.

Camera francese.

Parigi, 22. — Brisson, letto il decreto di convocazione del Parlamento, pronunzia un discorso, in cui manda, patriottico saluto ai soldati francesi del Madagascar.

Vengono presentate una trentina di domande d'interpellanza, tra altre ve ne sono quattro sulla spedizione del Madagascar e una sulla politica coloniale del governo, specialmente in riguardo all'Abissinia.

Camera ungherese.

Budapest, 22. — Francesco Kossuth svolge l'interpellanza, firmata da parecchi altri deputati, intorno ai recenti incidenti di Zagabria, di cui fa risalire la responsabilità al governo. Chiede a Banffy perchè non domandò la soddisfazione dovuta alla nazione ungherese (*Applausi all' Estrema Sinistra*).

Ugron attacca violentemente il governo e il partito liberale. Accusa il primo di mancanza di energia e di accortezza; rimprovera il secondo di mancanza di sentimento e di dignità (*rumori e proteste a destra*). Prosegue, chiedendo che la bandiera ungherese venga issata a Zagabria nel luogo stesso, ove venne insultata, e dinanzi ad essa sfilino le truppe e le autorità. Chiede inoltre che la questione della soddisfazione sia discussa nella prossima seduta.

Banffy (ministro della Croazia) respinge l'accusa che il governo indietreggi dinanzi agli avvenimenti. Dice necessario discutere con calma quanto si riferisce agli incidenti di Zagabria, e egli non si rifiuterà di rispondere alle interrogazioni in proposito: ma bisognerà aspettare che sia ultimata l'istruttoria aperta in proposito. (*Vivi applausi a destra*).

Appony presenta l'interpellanza, dichiarata urgente, a Banffy, per sapere quali passi fece per ottenere soddisfazione per gli insulti contro la bandiera ungherese e se esercitò influenza costituzionale sulle dichiarazioni dell'imperatore a Zagabria e sulla lettera imperiale al bano. Termina dicendo: « Regoleremo la questione con Banffy, se sarà possibile; senza di lui se occorrerà »

Camera austriaca.

Vienna, 22. Tutti i nuovi ministri siedono al banco del Governo. Il presidente del Consiglio Badeni dichiara di non voler esporre il programma del nuovo Ministero, ma di fissare i punti salienti dell'indirizzo che questo vuol dare alla cosa pubblica e ai mezzi che intende applicare per raggiungere gli scopi che si è prefisso. Dice, volere anzitutto creare le condizioni necessarie per assicurare e regolare il funzionamento del congegno amministrativo. Per ciò combatterà qualsiasi sintomo che turbi la pace fra le varie nazionalità dell'Austria. Esso sarà sempre fedele alle tradizioni austriache.

Non governerà mai ispirandosi alla massima *divide et impera;* ma procurerà di essere, sempre e con tutti, imparziale e giusto

Il discorso di Badeni è stato accolto da vivi applausi.

La Camera decise all'unanimità di discutere giovedì le dichiarazioni del governo.

(Camera dei signori) — Badeni ripete le medesime dichiarazioni fatte alla Camera — e rivolge al Senato un appello pieno di fiducia. Le parole di Badeni sono vivamente applaudite.

Una conferenza sugli scacchi.

Uno scrittore inglese, William Hodges, ha tenuto recentemente a Londra una interessante conferenza sul giuoco degli scacchi.

Non è possibile egli disse - dare alcuna notizia precisa sull'origine degli scacchi; poichè si ha un bel dire che questo giuoco ci viene dall'India e dalla China; ma non si può a meno di osservare che, nelle più antiche menzioni che ci offre questo giuoco, esso appare già completo, perfetto com'è adesso, con tutte le sue mosse; eppure esso è così complicato, che dev'essersi certo sviluppato lentamente, attraverso molte generazioni di giocatori, i primi fra i quali non potevano certo rivaleggiare con Steinitz o Tillsbury.

Molti sono gli aneddoti che si legano al giuoco degli scacchi. Notissima è la vecchia storia del bramino che, avendo vinto il suo sovrano al giuoco degli scacchi e richiesto qual premio volesse, chiese che gli fosse dato un grano di frumento per il primo quadro della scacchiera, due per il secondo, quattro per il terzo e così avanti per tutti i sessantaquattro quadri, raddoppiando sempre. Il re s'impegnò leggermente, ma non potè far onore alla propria firma; poichè, infatti, potè calcolare che, per adempir la promessa, ci sarebbe voluto il carico di novecento milioni di vascelli.

Nei tempi moderni fece chiasso il famoso giocatore automatico di Volfango di Kempelen. Questo temibile avversario ebbe la gloria di vincere Napoleone I, all'epoca delle sue vittorie in Germania. Solo dopo molti anni si scoperse il segreto di queste continue vincite. Al di sotto dell'automa, che aveva l'aspetto d'un turco in turbante, nel pavimento, si teneva nascosto un giovane. Ogni pedina aveva nel suo interno una calamita potente, corrispondente a una pedina metallica in una scacchiera che il giovane, giocatore abilissimo, teneva dinanzi a sè e sulla quale vedeva quindi riprodotti tutti i movimenti della scacchiera superiore, e poteva, con un meccanismo, regolare i movimenti del turco, il cui guardo impassibile, i movimenti rigidi, distraendo l'avversario aiutavano a sconfiggerlo. La frode fu scoperta in Germania, ove il proprietario d'un teatro metallico, stizzito di veder disertato il suo teatro dal pubblico che accorreva in folla a veder l'automa giocatore, ebbe l'idea un po' rischiosa, se si vuole, ma coronata di successo, di mettersi a gridare, mentre l'automa giocava: « Al fuoco! », in seguito al qual fatto, si vide, in mezzo alla confusione generale, arrovesciarsi l'automa e il giocatore in carne ed ossa balzar su dal sottosuolo. L'automa era spacciato, in Germania; ma, dieci anni dopo, esso attraeva ancora il pubblico a Londra, dove un signore scriveva pure un dotto volume per spiegare come il giuoco degli scacchi, interamente meccanico, potesse e *dovesse* anzi essere giocato meccanicamente!

A Strobeck, un villaggio della Germania, vi è un uso curiosissimo: ogni sposa, prima di andare all'altare, giuoca dinanzi agli invitati una partita a scacchi col borgomastro, per dimostrare d'aver avuto una buona educazione e di rispettar le tradizioni avite. E' probabile che il rispettabile borgomastro di Strobeck, non debba avere una grande difficoltà a vincere la sua partita, in quelle condizioni.

La conferenza ebbe termine con alcune « massime per giocatore di scacchi ». Ne riportiamo qualcuna: « Non giocare a scacchi finchè non abbi terminato i tuoi affari, altrimenti scorderai certo gli affari per la partita. Non giocare agli scacchi con tua suocera. Se ella vince, ciò ti pone in istato d'inferiorità verso di lei: se vinci tu, ella ti caverà gli occhi. Non giocar con tua moglie, finchè non sei assolutamente certo di poter dar scacco matto; e allora... lasciati vincere »

Tanto per variare...

Un lago sanguinoso. Da qualche settimana la superficie del lago di Morat dice il *Murtenbieter*, si colora in rosso.

Questo fenomeno si riproduce spesso e i vecchi pescatori del paese lo chiamano « il sangue dei Borgognoni » in memoria dei soldati di Carlo il Temerario che trovarono la morte nelle acque di quel lago.

La colorazione della superficie delle acque si spiega con la presenza di un'erba acquatica speciale (*Oscillatoria rubescens*) descritta da Italier nel 1768 e da Candolle in una riunione della Società dei naturalisti svizzeri.

Il VI Congresso di medicina interna.

Jeri si è aperto all'Università di Roma il sesto Congresso di medicina interna con grande affluenza dei medici da tutte le provincie.

Baccelli pronunciò un applaudito discorso inaugurale, tracciando per sommi capi i lavori del Congresso.

Indi il Congresso iniziò l'argomento delle sieroterapia.

Il dott. Maragliano di Genova, assai applaudito, svolse le leggi di applicazione della sieroterapia all'uomo ed espose i risultati ottenutine, massime nella cura della turbercolosi.

Anche la seduta pomeridiana fu dedicata allo svolgimento delle comunicazioni sulla sieroterapia.

Furono presentati e visitati dai congressisti i tubercolosi trattati colla sieroterapia e guariti.

Il professore Senise propose un telegramma di condoglianze alla famiglia Bonghi, accolto con acclamazione.

Seguirono interessanti comunicazioni di Sclavo di Roma e Mya di Firenze su alcuni casi di difterite curati con la sieroterapia Zagari. La discussione generale sulla sieroterapia è stabilita per domani.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO
(vedi avviso in IV. pagina)

Il fulmine di Menelik

sarebbe un giuoco di Borsa o un'astuzia da selvaggi?

Nei circoli politici di Roma comincia a farsi strada l'opinione che Menelik non sia mai stato colpito dal fulmine. E questo lo si deduce da parecchi fatti. Innanzi tutto, non si ha finora avuta una qualsiasi conferma da parte di Baratieri. Anzi, risulta che il governatore dell'Eritrea, interpellato telegraficamente di urgenza, avrebbe bensì confermato che una simile diceria era stata sparsa, ma avrebbe soggiunto che la notizia non aveva alcun fondamento serio.

Inoltre si assicura che venerdì a sera, cioè un giorno prima che l'*Agenzia Stefani* comunicasse la notizia che Menelik era rimasto fulminato, ne' corridoi del Senato un noto personaggio politico comunicava ai senatori Blaserna, Tommasi Crudeli e Tabarrini un dispaccio pervenutogli qualche ora innanzi da Massaua, redatto in francese, nel quale si diceva: *Roi Menelick frappè par la foudre a été tuè.*

I senatori si recarono al *Ristorante Veneto,* ove comunicarono la notizia a qualche intimo; ma lo stesso personaggio che aveva ricevuto il telegramma da Massaua mostrò di portare poca fede alla diceria. La quale, come questo aneddoto lo prova, essendo stata conosciuta fin da venerdì, avrebbe potuto, se vera, essere confermata. La Società geografica, che riceve informazioni dirette dallo Scioà, non ha finora ricevuto conferma della notizia.

Da alcuni si crede che si tratti di un giuochetto di Borsa, nel quale sarebbe caduto anche il Governo. Però, infirmerebbe questa versione il fatto che la diceria è realmente corsa in Africa, come lo dimostrano i telegrammi di Mercatelli, nonchè altri telegrammi privati giunti in Italia da diverse parti.

Per ciò i più inclinano a credere che Menelik abbia fatto spargere ad arte dai suoi informatori la notizia, sperando, nella sua ingenua astuzia abissina, di addormentare Baratieri, acquistando così tempo maggiore per compiere il progettato aggiramento delle nostre truppe, alle quali, invece che al sud di Antalo, verrebbe data battaglia all'ovest di Adua, sul Tacazzè.

Così si spiegherebbe anche il ritiro rapidissimo di Baratieri ad Adua, che è parso oscuro agli stessi africanisti, i quali per poco non gridarono al tradimento.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

Consorzio filarmonico di mutuo soccorso. — *22 ottobre.* — *Come già vi scrissi in una delle mie corrispondenze settimanali del passato settembre, avremo una nuova scuola musicale sotto il nome di Consorzio filarmonico di M. S., la quale concentrando suono e canto, assicurerà la vita alla nostra banda, all'orchestra bisognosa di nuovi elementi, ed ai cantori i quali, si profani che sacri, sono ridotti a minimi termini.*

Se andiamo rovistando negli scaffali troveremo che questa scuola musicale fu l'ideale dei compianti maestri Candotti e Tomadini, ma per circostanze indipendenti della loro volontà, non potè attecchire che per le esigenze della Cappella del Duomo.

Pur tuttavia per l'opera di que' illustri, e per la cooperazione del defunto Don Giorgio Cappello e maestro Sussoligh potemmo avere una buona banda ed un complesso di violinisti eccellenti, congiunto ad un corpo di cantori che fino qualche anno fa, facevano ottima figura.

Il tempo tutto distrugge, e così la banda cadde, risorse e giacque. Non sono molti anni che tornò a vivere ed a prosperare, e se non avesse subito tante crisi, a buon dritto poteva dirsi una delle migliori della Provincia. La orchestra forte di ottimi esecutori, o per morte o per discordie si divise, e così andò sempre più decadendo.

Per tal modo, Cividale che godeva buona rinomanza in fatto di musica, oggidì è addietro a città inferiori. Tutti sanno come alla prova del concorso bandistico, di Udine, di dolorosa memoria, la nostra banda che un tempo fu chiamata la prima del Friuli, rimase addietro a due altre di 1.a categoria, locchè deve ascriversi ai guai suaccennati e forse anche a noi cividalesi che poco ci interessiamo di questo Istituto, mentre paesi di campagna profondono denaro e cure per la propria banda.

Senonchè una delle cause che determinarono le varie crisi, va cercata nella poca disciplinatezza dei suonatori in parte, i quali, malamente incaponiti in una certa superiorità anziana, si ribellarono e si ribellano ai nuovi venuti. Ci sono invece di quelli che vi appartengono fino dal 1854, ma questi dovrebbbero sapere che i bravi uomini non disdegnarono piegarsi anche agli inferiori di età Il compianto ab. Maestro Condotti si gloriava che il suo discepolo lo avesse superato.

Sicchè per entrare in argomento si tratta di fare casa nova ed è perciò che il presidente cav. Carlo Coceani, annuente il collega fondatore D.r Fanna allestì uno statuto per la formazione della nuova scuola municipale di strumento a fiato, ad arco, e di canto.

Il lavoro del Coceani è molto serio e coscienzioso ed indubbiamente apporterà eccellenti risultati.

Nello statuto primeggiano la parte tecnica e morale ed una savia amministrazione.

Verrà dato alle stampe e quindi convocata l'assemblea per la relativa approvazione.

Ho potuto dare una scorsa allo Statuto che divide la scuola in tre sezioni: *Archi*, *Corale* e *Banda* — per la parte tecnica — *Disciplina interna* per la parte morale — *Cassa di previdenza* per la parte amministrativa.

Ottima fu l'idea di istituire il Consorzio filarmonico sotto forma di Mutuo soccorso. Così sarà provveduto alla sorte dei soci i quali pur guadagnando bene, impiegheranno i denari per la famiglia, nelle malattie, morti ed altri infortunii.

Certo, cogli spettacoli, concerti, balli processioni, funerali, funzioni chiesiastiche, si può formare un patrimonio rilevante, atto ad assicurare la vita del Consorzio, un'onesto guadagno agli artisti ed un mezzo di provvedere moralmente in casi fortuiti di malattie ed altre sventure.

I soci si dividono in *benemeriti, contribuenti* ed *effettivi*.

Coll'emissione di azioni annuali di L. 12, coi sussidii del Comune ed altri Istituti interessati, coi proventi, come sopra enunciati, si formerà un patrimonio atto ad assicurare buoni stipendi ai suonatori e cantori, stipendi che, congiunti all'arte particolare che devono avere, possono formare una posizioncella discreta ad ogni individuo. E così saranno finite tutte le animosità. Uno solo sarà il padrone e tutto quindi a posto. Non è a dire che la parte morale è proprio bene esplicata.

Insomma il cav. Coceani in quello Statuto ha dimostrato di essere provetto artista, pratico amministratore nella bisogna, e vero padre degli artisti

Certo è che i cividalesi saranno grati al cav. Coceani per la sì nobile iniziativa ed anche coopereranno alla buona riuscita.

Con questo statuto viene fatta una ragionevole epurazione di elementi eterogenei, e coloro che vorranno far parte della scuola dovranno adattarsi alla disciplina stabilita.

Sarà meglio avere 20 suonatori buoni, che 50 indisciplinati.

Andando in Duomo vedremo le cose più ordinate in orchestra; nè abbisogneremo di estranei per dare uno spettacolo d'opera.

Io credo che quelle poche centinaja di Lire che Comune e privati concessero per questo scopo, sarebbero le meglio impiegate.

Anche il R.mo Capitolo non manchi di concorrere per il decoro del sacro tempio.

Si badi che ove non si addivenga a questa fusione, nel venturo anno tutto andrà in fumo.

Amante del mio paese ho voluto allestire questa corrispondenza per fare appello all'animo squisitamente gentile dei concittadini affinchè cerchino a tutto uomo la riuscita dell'impresa e così incoraggiare coloro che senza interesse, ma anzi con perdita di tempo e della propria tranquillità si occupano del nostro cittadino.

Il maestro Tomadini è garanzia di esito brillante. Lo prova il modo col quale ha ridotta la banda. Altri giovani abbiamo che possono accudire alla bisogna, come il Sig. Bertossi per gli strumenti d'arco. Così per il canto il maestro Tomadini.

Per tal modo senza gravi dispendi la scuola musicale potrà dirsi un fatto compiuto; qualora naturalmente trovi l'appoggio dei cittadini.

Nozze d'oro. — Domenica adunque come ho già accennato in altra corrispondenza, il Rev.mo Ill.mo mons. Natale Mattiussi celebrerà il 50.o anniversario della sua prima messa.

Nell'insigne collegiata, parata a festa, alle 10 ci sarà la Messa solenne con musica del maestro Candotti a piccola orchestra. Si eseguirà la Messa che tanto piacque il giorno di S. Donato, coi contralti.

Vi assisterà pontificalmente il Vicario generale mons. Isola.

Dopo la Messa si eseguirà il *Tedeum* del maestro Tomadini.

Alle tredici avrà luogo un pranzo di 70 coperti, servito dal trattore Pietro Zanutto detto Pieruta.

Si faranno delle pubblicazioni d'occasione.

Sappiamo che tutta la cittadinanza dimostrerà a Monsignore la gioia per le sue nozze d'oro.

Accidente. — Venerdì passato la signora Morpurgo transitava per la città con mezzo leguo scoperto.

Quando fu presso il Duomo, per rottura di un traversale delle ruote posteriori, il calesse piegò a terra e la signora Morpurgo scese ed a piedi si diresse alla villa, senza aver patito alcun malanno eccetto un po' di timore.

Faccio questo cenno per congratularmi colla buonissima signora per lo scampato pericolo.

Incendio. — In Rualis, domenica verso le ore venti si sviluppava un incendio in una casa rustica, e grazie al pronto concorso dei villici, autorità e pompieri, tutto si ridusse a danni insignificanti: 200 lire circa.

Repetita juvant. — Molti cittadini mi pregano di insistere perchè venga tolto lo spanditoio dalla facciata del Duomo.

Balli. — Domenica, ultima sagra, a S. Giovanni di Manzano si ballerà coll'orchestra Cividalese.

Domenica scorsa ballarono al *Friuli* per cominciare la stagione di S. Martino.

Cambio di domicilio. — La Congregazione di Carità ha trasportato le sue tende nei locali del Canonico Mattiussi, dove si sta erigendo la Casa di Ricovero per il 10 giugno 1895.

Non se ne va. — Non è confermato il movimento delle sotto prefetture; perciò il D.r Scamone resta tra noi. Meglio così

Arresto. — Oggi venne arrestato certo Fiocco detto Gribella d'anni 20 circa, perchè doveva scontare otto giorni di reclusione per ferimento.

Era reduce dalla Germania.

Consiglio comunale. — Oggi martedì alle 5 pom. il patrio Consiglio terrà la sua seduta ordinaria d'autunno in seconda convocazione.

Vi scriverò dell'esito.

Solenne festa religiosa a Flambruzzo.

Dal *Cittadino* rileviamo che a Flambruzzo ricorreva domenica la dedicazione della Chiesa parrocchiale, e l'ill.o signor Conte Girolamo di Codroipo d'accordo con quel reverendo parroco ha voluto festeggiare l'avvenimento con speciale solennità, invitandovi all'uopo il Vescovo Mons. Antivari.

Questi giunse sabato nel pomeriggio accompagnato dal prof. Trinko.

In paese l'attendevano la Banda di Rivignano e una gran folla di popolo.

S. E. dopo rivolte brevi quanto felici parole alla folla, si diresse al Palazzo Codroipo di cui era ospite.

In Chiesa il pontificale incominciò alle 10 3/4.

Fu eseguita *la Messa postuma* del celebre Tomadini sotto la direzione dello stesso Conte Girolamo Codroipo, intelligentissimo e appassionato cultore della divina arte dei suoni.

L'esecuzione fu giudicata eccellente da parte di tutti cantori ed orchestra.

La Chiesa poi era addobbata in modo splendido per la circostanza e destò l'ammirazione di tutti gli intervenuti.

Dopo il pontificale, S. E. Monsignor Arcivescovo si recò in equipaggio al Palazzo dei conti, preceduto dalla Banda. Fece gli onori di casa la giovane sposa principessa Altieri.

Il Palazzo Codroipo, è veramente un palazzo principesco che contiene molte e svariate bellezze.

In quel superbo Palazzo vi è una ricca collezione di oggetti artistici, non pochi dei quali, fattura della madre principessa Olga Cantacuzeno-Altieri.

Di questa nobildonna si potè anzi ammirare in Chiesa una pala d'altare, finita in questi giorni.

La pala in discorso rappresenta la Morte di S. Giuseppe.

Il quadro è di artistico effetto, degno di essere lodato da tutti gli intelligenti.

Ai vespri riuscì ottimamente la illuminazione interna della Chiesa. Più di trecento candele erano disposte su dodici lampadari e su di una infinità di braccialetti.

Stipatissima la folla e discretamente buona anche l'esecuzione dei Salmi di Mozart.

Calata che fu la notte, furono accesi dei magnifici fuochi artificiali, ad opera del distinto pirotecnico morteglianese signor Meneghini.

Durante i fuochi, la Banda di Rivignano suonò applaudita nel giardino del Palazzo.

Da Pordenone

Ricevemmo, e pubblichiamo i seguenti versi:

LONTANANZA

Ad Umbertina di Chamery.

Ti son tornate le rose sul viso,
santo mio amore?
E' ricomparso il tuo divin sorriso,
caro al mio cuore?
Quel mal che ti rodeva senza posa,
è andato via?
Ti è ritornato il bel volto di rosa,
anima mia?
La nostalgia crudele, amara, fiera,
da te è partita?
Di stender ha cessato, l'ala nera
sulla tua vita?
Oh, guarisci, guarisci, torna presto,
nella Sicilia
All'affetto profondo, immenso, onesto
della famiglia:
Al mio amor senza eguali, sconfinato,
pien di carezze,
Al mio amor senza freno, illimitato,
pieno di ebrezze.
Ti adorerò in ginocchio, come prima,
bimba diletta,
E tu per me sarai cosa divina,
santa angioletta!
Lascia che il mondo sciocco, basso, vile
gran ciarle n'abbia;
Lascia che cieco, pazzo dalla bile,
scoppi, e di rabbia.
Noi, sorridende, amando, ben vivremo
come il cuor detta,
E di quel mondo non ci accorgeremo....
vero, diletta?
Quando penso che come a un Dio prostrato
io t'adoravo,
E viveva la vita inginocchiato,
tanto t'amavo,
Mi viene la tristezza, perchè adesso
con mio terrore
L'altare è solitario, e piange spesso
Dal gran dolore.
Se dissi che son scettico, che amore
è tramontato,
Per le donne lo dissi, che dal cuore
ho discacciato.
Tu sola per me, schiavo, sei 'l paradiso,
la luce sei,
E per l'incanto sol del tuo sorriso,
tutto darei.
Per ritrovare ancor l'alta, divina,
grande, infinita
Ebrezza di baciar la tua manina,
darei la vita.
Se tu più non mi amassi, ne morrei,
o mia divina!
E come un vile io mi ucciderei,
santa bambina!

Fazio Mario Umberto.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.

Forni. — Clauzetto. — Venne arrestata Maria Migotti la quale, trovato certo Domenico Bidoli addormentato sulla via, gli rubò un veste di tela — valore, 3 lire!

Pinzano. — Fu denunciato Gio. Batta Zanetti, perchè — stando alla querela del danneggiato — rubò al proprio fratello Paolo una pompa per zolforare le viti, del costo di lire 18.

Da Gorizia.

Splendida offerta. Sempre la *Lega Nazionale* è qui da noi tenuta nel pensiero e nel cuore: ma quello che conforta si è, ch'essa venga amata anche da comprovinciali che da anni e anni vivono lontani da noi. Così il chiarissimo prof. Sebastiano Scaramuzza, con nobilissima lettera per ricordare il trentesimosettimo anniversario (17 ottobre 1858) dacchè egli scriveva l'ultima riga del suo primo volume sulla *Questione Romana studiata dal lato storico, filosofico e giudirico*, mandava al Gruppo goriziano della Lega, lire cento.

L'atto del generoso patriota, che non potè trattenersi dal protestare contro il temporalesco podestà di Grado, non abbisogna di commenti.

A proposito di Grado. Va contato questo, che proviene da fonte sicura e positiva, a proposito della famosa protesta. Si narra adunque, che la proposta di protestare pubblicamente contro le solennità del 20 settembre *non fu mai* portata in una seduta del Consiglio municipale di Grado; che nessun protocollo di seduta registra una proposta di questa specie, nè una votazione relativa; che i consiglieri comunali cascarono dalle nuvole quando s'ebbero la notizia dai giornali; e che l'idea e l'esecuzione della protesta furono effetto d'un concerto segreto fra il sig. Podestà ed i due signori deputati.

Se fosse vera — e non essendolo, il magnifico podestà di Grado e i due dovranno smentirla — questa cosa figurerebbe come un abuso di potere, perchè al Pontefice venne telegrafato in nome dell'intero consiglio comunale.

Diserzione. — Venne denunciato come disertore il caporale Giuseppe Gesselj del Reggimento di fanteria barone Valdstätten N. 97, 5a compagnia. Egli da Strassoldo, sarebbesi recato a Palmanova, con le vesti *borghesi* — fattesi prestare dal cocchiere del generale d'artiglieria barone Kuhn de Kuhnenfeld. Ritengo però che il cocchiere medesimo, forse per paura di trovarsi compromesso, troppo siasi affrettato a denunciare la cosa: poichè quel caporale partiva da Strassoldo nella mattina di giovedì passato, e nella sera il cocchiere lo denunciava, mentre forse il cosidetto *disertore* poteva ritornare ancora.

Suicidio. Verso il mezzodì nella casa n. 10 in via S. Antonio, certo Pressnel, praticante postale all'ufficio di Tolmino, si toglieva la vita con una rivoltellata alla tempia. Egli, pare, si rese, colpevole di alcuni ammanchi; e avvertito oggi che la polizia lo ricercava, ritiratosi in quella casa col pretesto di fare un po' di pulizia, uccidevasi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico

Ottobre 22

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.36	leva ora	12.47
Passa al meridiano	11.51.21	tramonta	20.42
Tramonta...	17.8	età giorni	5

Il Comitato di Udine della Dante Alighieri e la morte del Bonghi.

Stamane, appena saputa la notizia che era morto Ruggero Bonghi, furono spediti dal Comitato di Udine della Dante Alighieri, i seguenti telegrammi:

« Signora Carlotta Bonghi

« Napoli.

« Comitato udinese Dante Alighieri,
« addolorato perdita illustre, benemerito
« presidente sodalizio, si associa lutto
« famiglia, Nazione.

« *Schiavi,* presidente.
« *Valentinis,* segretario. »

« Consiglio Centrale
« Società Dante Alighieri

« Roma.

« Prego provvedere acchè anche Co-
« mitato Udinese sia rappresentato fu-
« nerali compianto presidente, illustre
« cittadino ».

« *Schiavi* presidente ».

Il Presidente della Camera di Commercio

cav. A. Masciadri assisterà oggi, invitato, a bordo del *Thames*, al banchetto che la *Peninsular Company.* — assuntrice della nuova linea Venezia — Bombay, — offre a tutti i Presidenti delle Camere di Commercio della regione Veneta, ed a rappresentanze delle Venete Provincie, sia politiche che amministrative.

Nel personale della Prefettura

Fortunato, alunno di ragioneria alla Prefettura di Udine, è trasferito a Sala Consilina — Mantovani, da Melfi, è trasferito ad Udine.

Teatro Nazionale.

La marionettistica compagnia Reccardini darà questa sera alle ore 8 pom. la beneficiata di Facanapa con una ridicolissima commedia in 3 atti di particolare fatica della Maschera portante in titolo: *Le ridicole vicende di Facanapa, Custode delle donne, Guardia portone, Sicario pietoso, Mercante di schiavi e Giudice spropositato.*

Darà termine al trattenimento il grandioso ballo *Excelsior.*

Vendita cavalli.

Sappiamo che l'Amministrazione del tram cittadino, in seguito alla sospensione temporanea dell'esercizio della linea di Poscolle, mette in vendita 5 cavalli. La commissione incaricata per la vendita accoglierà le offerte d'acquisto, sabato 26 corrente, dalle ore 10 alle 12, nei locali della Società stessa sub. Poscolle.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale si radunerà in seduta ordinaria nel giorno di giovedì 31 ottobre corr., ore 13, per trattare sui seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Approvazione dei prelevamenti fatti dalla Giunta dal fondo di riserva (Bilancio 1895):

a) di L. 21.90 applicate alla Cat. 42 Parte II (spese di spedalità) per la spesa di trasferimento di un ammalato povero dall'Ospedale di Trieste a quello di Udine — deliberazione 5 settembre 1895 N. 6195:

b) di L. 99.50 applicate alla Cat. 54 Parte II. per saldo di spese occorse in lavori nella Vasca da nuoto Comunale deliberazione 3 Ottobre 1895 N. 6802:

c) di L. 63 applicate alla Cat. 13 Art. 11 Parte II. per saldo di spese per fornitura di oggetti di corredo ai Vigili Urbani — deliberazione 3 Ottobre 1895 N. 6800:

d) di L. 81.05 applicate alla Cat. 20 Art. 1 Parte II per saldo spese in opere di manutenzione per il Cimitero di S. Vito — deliberazione 3 ottobre 1895 N. 6799:

e) di L. 92 applicate alla Cat. 42 Parte II per spese di cura e mantenimento di un'ammalata povera nello Spedale di Palmanova — deliberazione 3 ottobre 1895 N. 6812:

d) di L. 4.80 applicate alla Categoria 42 Parte II per spese di cura e mantenimento di un ammalato povero nello Spedale di Bassano — deliberazione 3 ottobre 1895 N. 6809:

g) di L. 295.93 applicate alla Cat. 6 Art. 2. per compenso di servizio di Messo Urbano, I riparto, durante l'ultima malattia del defunto titolare Spivach (agosto 1894 - gennaio 1895) e di altri servizi straordinari degli Uscieri — deliberazione 10 ottobre N. 7038:

h) di L. 55.75 applicate alla Cat. 20 Art. 1 per spese in lavori di manutenzione nel Cimitero di S. Vito — deliberazione 17 ottobre 1895 N. 7187.

2. Approvazione della deliberazione 3 ottobre 1895 N. 6692 presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio perchè il Sindaco possa stare in giudizio nella esecuzione immobiliare promossa dal sig. Foramiti contro l'eredità del fu Luigi Stampetta.

3. Nomina di un Membro per la Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale in surrogazione del dimissionario sig. Novelli Ermenegildo — d'iniziativa della R. Prefettura.

4. Acquedotto suburbano.

a) accettazione della trasformazione del prestito di L. 500 000 avute nel 1881 dalla Cassa Depositi e Prestiti, liquidato nel 31 dicembre 1895 in L. 301646,01 da estinguersi in N. 25 annualità:

b) deliberazione sui patti e condizioni del mutuo di L. 300000. — da assumersi per intraprendere la esecuzione dell'Acquedotto:

5. Conto consuntivo della amministrazione del Comune per l'esercizio 1894.

6. Riforma della pianta organica dei servizi amministrativi e sanitari dello Spedale Civile di Udine.

7. Acquisto delle case N. 73 e 75 di Via Aquileia per allargamento della Barriera d'ingresso alla Città.

Seduta privata.

8. Pensione alla vedova e sussidio di educazione ai figli del fu Rossi Ugo era impiegato Comunale — II. lettura.

9. Supplemento di pensione (L. 2.24) per il già Maestro sig. Ghirotti Luigi — II. lettura.

10. Assegnazione dei sussidi di studio del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1895 96.

11. Assegnazione del sussidio di studio della Fondazione Gorgo.

12. Nomina a vita di insegnanti Elementari Comunali, che conseguirono l'attestato di lodevole servizio.

13 Eventuali deliberazioni conseguenti a quelle di cui l'oggetto 6, seduta pubblica.

Contravvenzione.

Iernotte fu posta in contravvenzione l'esercente Maria Molinis fu Giovanni di anni 32 da S. Daniele, perchè alloggiava venti emigranti provenienti dall'Impero austriaco, senza il necessario permesso.

Ringraziamenti e dichiarazioni.

Onor. Signor Direttore,

Udine, 22 ottobre.

Il sottoscritto nel lasciare questa città, dove ha ricevuto tante gentilezze, si sente in dovere di porgere i più sentiti ringraziamente a quelle persone e Società e Corpi Morali che vollero accordargli il loro autorevole e disinteressato appoggio nel breve periodo di sua permanenza in Udine, Cividale, Palmanova.

A tutela del suo operato e per ismentire ogni diceria contraria, pubblicamente dichiara che il ricavo netto dell'ascensione areonautica fatta in Cividale domenica 29 settembre, è stato *interamente* devoluto a beneficio di quella Congregazione di carità, come potrà attestarlo anche a mezzo dei giornali, quella benemerita istituzione.

Devotissimo
Eligio Quaglia.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Giovanni Jacob detto Padoan*, grandemente commossa per le attestazioni di stima e di affetto avute in questa dolorosa circostanza, ringrazia gli amici che, sia coll'intervenire ai funerali, sia coll'invio di corone od altro, vollero renderli più solenni, assicurandoli della sua imperitura gratitudine.

Cane smarrito.

Da domenica 20 corrente è stato perduto un cane di pelo bianco corto, con macchie color canella e che risponde al nome di *Disco.*

Chi lo avesse trovato è pregato di avvisare del fatto il Municipio di Meretto di Tomba.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 ottobre a lire 105.43.

Corso delle monete

Fiorini 221.— Marchi 130.—
Napoleoni 21.07 Sterline 26.55

Notizie telegrafiche.

I ministri a Venezia.

Venezia, 22 I ministri Maggiorino Ferraris e Morin visitarono l'Arsenale, la Scuola allievi macchinisti, la stazione marittima, l'Esposizione ecc.

Nella sera, all'Hôtel Danieli seguì un banchetto offerto dalla Camera di Commercio e dal Municipio, cui assistette anche il comm. Pascolato.

Parlarono applauditissimi: il prosindaco Grimani ricordando le glorie commerciali di Venezia antica e accennando ai propositi ed alle speranze della Venezia nuova; il comm. Ceresa presidente della Camera di Commercio; il comm. Caracciolo di Sarno; l'on. Morin, del quale vanno riportati i seguenti periodi:

Io non partecipo alle vedute di coloro che quasi vorrebbero che Venezia null'altro fosse se non uno splendido museo. Ah! sia sempre Venezia la città fatata sogno di artisti, sospiro di illustri poeti, la città unica al mondo. Resti integra la gloria dei suoi monumenti incomparabili; resti la maestà dei suoi palazzi specchianti le loro maraviglìose bellezze nelle acque placide; resti il mistero dei suoi canali, con le gondole brune guizzanti nelle secolari penombre, ma crescano e si volgano rigogliose le sue industrie e i suoi commerci. E se il fumo delle molteplicate officine macchierà la porpora dei suoi tramonti, se la ressa delle navi affollantesi alle sue rive, turberà l'incanto della sua laguna, non sarà Venezia meno bella per questo; ma sarà più prospera, e la sua prosperità contribuirà ricchezza e forza a tutta la nazione.

Seguì il ministro Ferraris, che briosamente si associò al collega suo; il senatore Fornoni; il deputato Tecchio, il quale disse felicissimamente opportune e felici cose.

Porti giapponesi aperti agli europei.

Pietroburgo, 22. Il *Novoje Vremja* ha da Vladivostock: Quanto prima si farà la promessa apertura di sei nuovi porti giapponesi al commercio internazionale. Essi saranno Simonosacki Yokkaitchi, Tokio, Sendai, Aomori e Otarunai.

Una macchina e un tender che cascano su una piazza.

Parigi, 22 Un treno proveniente da Granville, arrivando nel pomeriggio alla stazione di Montparnasse, passò sopra i ripari in seguito alla rottura di un freno, rovesciando il muro di facciata. La locomotiva e il tender caddero dalla altezza di una diecina di metri sulla piazza di Montparnasse. Vi fu un solo morto. I viaggiatori non soffersero malanni, la velocità del treno essendo stata molto rallentata, quando avvenne l'urto.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1 50 cad. Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 bottiglia da un litro circa, a L. 0,85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Sig. LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV. Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6 ANNO IV

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima. — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri)

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricevono prefetti istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
»	Litri chiari	» 97	» » 21.—
»	Bordolesi	» 75	» » 19.—
»	Renane	» 75	» » 22.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
»	Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estore.

SARTORIA PARIGINA

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Noviià di Case di primo ordine — per la confezione su Misura —

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICERIA

Specialità. Orsetti e Castor per pellicce da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO ch'è segnato su tutto

PIETRO MARCHESI
PROPRIETARIO

Per le inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone e l all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

GLORIA

liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista signor Sandri Luigi in Fagagna.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua telleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.* VOLETE LA SALUTE?!

Madri Puerpere -- Convalescenti

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**

Pastina almentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco